

■ MILANO. Il no della Federmecanica alla mediazione del governo sui metalmeccanici? «È una posizione molto grave - dice Massimo D'Alema - soprattutto nei confronti di lavoratori che in questi anni hanno contribuito alla ripresa della produzione industriale e dei profitti contribuendo a ridurre l'inflazione». Grave anche l'attivismo di Confindustria contro il governo, secondo il segretario della Quercia. «Non so - spiega dai microfoni di Italia Radio rispondendo alla domanda di un'ascoltatrice - che cosa muova le posizioni oltranziste di Giorgio Fossa, posso dire che trovo profondamente sbagliata una caratterizzazione politica così forte di un'associazione di imprese che dovrebbe invece essere politicamente neutrale. Non vorrei che dietro ci fosse una volontà di rivincita politica». Quanto a Silvio Berlusconi che ieri dalle colonne del "Messaggero" rilanciava l'idea di un governo di larghe intese, D'Alema liquida l'argomento in poche battute: «Non è una notizia. In Italia si tende sempre ad alternare rissa a consociazione. Invece maggioranza e opposizione dovrebbero collaborare sulle riforme».

Sono le 18 quando Massimo D'Alema arriva negli studi di "Italia Radio" per un filo diretto con gli ascoltatori, coordinato da Renzo Foa. È praticamente l'ultima occasione di politica di questo '96, che il segretario del Pds definisce «un anno buono per l'Italia», augurandosi che dopo il risanamento, il '97 si caratterizzi per le riforme e la ripresa dell'occupazione. Ma a rovinare il Natale per un milione e 700 mila metalmeccanici è arrivato proprio ieri il no del direttore generale di Federmecanica e della Confindustria alla proposta del governo sul contratto. D'Alema usa aggettivi duri: «Per contenere il costo della vita i lavoratori hanno accettato un aumento salariale inferiore al tasso reale d'inflazione, e la proposta del governo era una mediazione rispetto a una richiesta sindacale di 260 mila lire: dunque il no alla mediazione è una scelta grave, una scelta di scontro sociale e che a mio giudizio tradisce un'intenzione politica: quella di inasprire il clima sociale nel Paese pensando forse in questo modo di rendere più difficile la vita del governo. E questo è particolarmente grave».

#### Né rissa né consociazione

L'altra notizia del giorno era la proposta di Berlusconi di governismo. Dice D'Alema: «Non è una novità, Berlusconi ne aveva già parlato al Consiglio nazionale di Forza Italia. È una proposta che considero sbagliata. In Italia o c'è la rissa o la consociazione. Mentre la ragionevole via di mezzo, nonché la vera svolta per il Paese, sarebbe l'"antagonismo collaborante": chi ha vinto governa, chi ha perso fa l'opposizione, magari in modo più sereno e costruttivo di quanto non sia accaduto durante la finanziaria, e insieme si fanno le riforme costituzionali: questo è il salto culturale che dovrebbero fare Berlusconi e la destra. Perché sulle riforme a parole sono sempre tutti d'accordo, ma non sono un oggetto di scambio. Inoltre litigare è facile, mentre trovare un accordo serio è difficile, ma è qui che si misura se c'è una classe dirigente».

Fioccano le telefonate. La vertenza dei metalmeccanici tiene banco, ma molte domande vertono anche sul famoso problema del

“  
Sul contratto dei metalmeccanici non ci sono due sinistre e anche l'Ulivo è compatto. La sinistra non diventa centrista guarda al centro perché ambisce al ruolo di guida del paese”

Il segretario del Pds  
Massimo  
D'Alema

Rodrigo Pais



## «Cercano rischiose rivincite» D'Alema attacca la linea di Confindustria

Massimo D'Alema a Italia Radio critica il no di Federmecanica e Confindustria alla mediazione del governo sui contratti: «Una posizione molto grave, che nasconde una volontà di rivincita politica. Sui metalmeccanici non ci sono due sinistre né divisioni nell'Ulivo». A Berlusconi che rilancia il governo di coalizione D'Alema dice no: «In Italia o c'è la rissa o la consociazione. Invece chi vince governa, chi perde fa l'opposizione e insieme si fanno le riforme».

ROBERTO CAROLLO

centro, sulla giustizia, le proroghe televisive, il futuro della sinistra. Una signora di Roma chiede: «Vedo che si vuole andare per forza al centro, ho una certa confusione: qual è il centro che vorremmo occupare, che vogliamo diventare?». Risposta: «Io non ho mai detto che il Pds deve diventare un partito di centro: sarebbe una totale sciocchezza. Questo è il modo un po' casinista di fare informazione. Ho detto che un grande partito della sinistra che mira a governare deve guardare a tradizioni culturali e sociali anche lontane, tendere, senza rinunciare ad essere sinistra, a cogliere elementi di una cultura che tradizionalmente è stata al centro: penso alla moderazione, al dialogo, alla cultura di governo. Il vero discrimine, diciamo così, è tra chi pensa che la sinistra debba sempre portare i suoi voti e mai aspirare a

una funzione di guida, e chi invece ritiene che la sinistra, senza porsi in conflitto con l'alleanza che abbiamo costruito, possa sviluppare una propria ambizione di guida. Tony Blair ha per parola d'ordine "Io sono il centro". È evidentemente un paradosso, visto che è il leader del partito laburista, ma Blair vuol dire agli inglesi: "Mi candidato a guidare la società". Non è una sinistra che tradisce, ma che aspira a guidare le trasformazioni».

#### Il Caf non c'è più

Capitolo giustizia. D'Alema cerca di dissipare sospetti e timori. «Noi abbiamo sempre difeso la giustizia e considerato un valore la legalità in un Paese che non ha una grande tradizione in questo senso, anche dalle parti del potere. Abbiamo difeso la giustizia contro una politica prevaricatrice che voleva

impunità. Se avessimo fatto causa comune con la vecchia politica contro i magistrati, la "rivoluzione" di Mani Pulite non ci sarebbe stata. Ma oggi la situazione è cambiata: non c'è un potere politico che minaccia la giustizia, non è più il tempo in cui comandavano Craxi, Andreotti e Forlani. Piuttosto vedo un rischio di implosione interno al sistema giudiziario, una sovraesposizione della giustizia del tutto anomala. Il vero pericolo nasce dai segnali inquietanti di uno scontro interno alla magistratura. Dunque si tratta di consolidare il livello di legalità ma in un clima di maggiore sobrietà, di normalità, non più di eccezione o di emergenza. Normalità significa anche attenzione alle garanzie dei cittadini, equilibrio nel processo fra accusa e difesa, grande attenzione alla giustizia civile, normalità significa anche restituire alla politica ciò che è della politica. Se un politico ruba deve essere punito secondo la legge, ma non spetta a un magistrato mettere sotto processo un sindaco se ha fatto un ponte che lui ritiene non fosse necessario perché questo è un giudizio che spetta agli elettori. Qualcuno ha scritto che io avrei contribuito a mettere Di Pietro nel mirino. Una cosa che mi indigna, giacché io, diversamente da altri, sono stato vicino a Di Pietro non mentre era potente, ma quando ha ricevuto il

#### Il leader pds indagato? Indagine su fuga notizie

**Chi ha passato la notizia della presunta iscrizione di Massimo D'Alema nel registro degli indagati della Procura di Roma? È quello che si chiede la stessa Procura, che ha aperto un'indagine.**

**Se ne occupa lo stesso sostituto procuratore Giuseppe Pittito, che indaga anche sui presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds (vale la pena di ricordare che al momento l'unica presa di posizione ufficiale è quella del procuratore Volpari, che ha smentito le indagini sul leader della Quercia). Il fascicolo sulla fuga di notizie è contro ignoti, e prende in esame l'ipotesi di reato della violazione dell'articolo 326 del codice penale: «rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio», che prevede la condanna da sei mesi a tre anni per il pubblico ufficiale che ha violato la legge.**

**Secondo Pittito: «È il segnale che la magistratura intende applicare per tutti gli articoli del codice». L'obiettivo dell'inchiesta, ha confermato lo stesso sostituto procuratore, è quello di trovare la «talpa» che ha fornito la notizia ai mass media.**

primo avviso di garanzia. Ma se siamo al punto che ci sono decine di inchieste contro Di Pietro, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona nella giustizia, non nella politica».

#### Antitrust entro marzo

Le ultime domande riguardano il cosiddetto inciucio televisivo. «Ci siamo battuti e ci battiamo contro oligopoli e conflitti di interesse - dice D'Alema - e il governo ha una

proposta seria di antitrust. Non siamo riusciti ad approvarla in tempo, un po' per il contrasto dell'opposizione, un po' perché Rifondazione avversa l'autorità sulle telecomunicazioni: giustamente il governo ha ritenuto assurdo esporci al rischio di un oscuramento delle reti private e si è decisa una proroga limitata. Ma entro marzo si farà la riforma antitrust. Anche a costo di porre la fiducia».

#### Bianco ad Amato «Non siamo anticapitalisti»

Il segretario del Ppi Gerardo Bianco ha reso noto alla stampa il testo di una lettera inviata a Giuliano Amato, in cui replica a quanto affermato dal presidente dell'Antitrust domenica in un'intervista a «La Repubblica», in cui criticava gli «umori anticapitalisti» presenti nel Ppi. «Ho avuto un sobbalzo ieri leggendo la tua intervista: in base a quale elemento di prova - chiede Bianco - puoi affermare che nel Ppi affiorano umori anticapitalisti? Non certo dal populismo sturziano, non certo dalla Democrazia Cristiana che con De Gasperi, sul mercato ha costruito lo sviluppo economico e sociale dell'Italia e - prosegue la lettera - neppure dal recente nostro populismo divenuto più attento alle regole di mercato, dal tuo governo a quello di Prodi passando da Ciampi e Dini, sostenendo con determinazione sia il risanamento, sia le privatizzazioni, per competere al meglio in Europa e nell'economia mondiale».

«Non mi sarei aspettato - si legge nella lettera - che tu, così sottile, potessi indulgere ai luoghi comuni che vogliono raffigurarci come tenaci conservatori, paladini, appunto di vecchie nostalgie anche se in questo "vecchiume" ci sono valori essenziali della nostra Costituzione». «Ci dispiace - ha aggiunto Bianco - di essere da te così malcompresi. Ci illudevamo che così non fosse, anche perché - ha concluso - la tua storia più significativa si è intrecciata con la nostra e in un momento per noi e per voi drammatico».

#### I giovani ppi: «Basta coi vecchi riti»

I giovani quadri dirigenti del PPI chiedono un partito rinnovato che non si disperda "in riti interni", in grado di porsi il compito di aggregare intorno a sé i moderati dell'Ulivo, così come il Pds intende fare per i settori di matrice socialista. Lo chiedono, a due settimane dal congresso, raccogliendo firme sotto un documento che ha il valore di una vera e propria mozione congressuale.

A tirare le file un gruppo di "under 40", tra cui Dario Franceschini (uno dei nomi circolati come possibile nuovo vicesegretario), i deputati Giorgio Merlo, Domenico Tuccillo e Gabriele Frigato, il direttore del "Popolo" Francesco Savario Garofani, il presidente dei giovani popolari Mario Adinolfi, dirigenti come Renzo Lusetti e Roberto Digiovanpaolo.

Il documento non entra nel dibattito sulla futura segreteria (in lizza ci sono Marini e Castagnetti, e forse Bianco), ma rende merito al segretario uscente per la "linearità" di scelte e comportamenti del partito sotto la sua gestione. L'obiettivo del PPI, secondo il documento, dev'essere quello di divenire la "seconda gamba" dell'Ulivo: «Se per far questo serviva mantenere un rapporto fortemente competitivo con il Pds, noi saremo pronti ad impegnarci ogni giorno, perché sappiamo che un Ulivo troppo sbilanciato a sinistra finirebbe per regalare consensi e mondi al centro-destra».



“Un giorno avrete anche voi dei bambini, e io spero che li amerete, e loro vi ameranno. Anzi, loro vi ameranno se voi li amerete”

un film di  
**François Truffaut**  
**GLI ANNI**  
**IN TASCA**

**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000

